

Acquisizioni di aree Militari a Padova Parco Prandina di Corso Milano

Sabato 17 Settembre 2011

Claudio Carrara del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) introduce e presenta gli obiettivi dell'incontro tra gli Assessori interessati e la cittadinanza.

- Dopo il convegno "La città che vogliamo" del 23 ottobre 2010 nel quale Assessori, cittadini e Associazioni si sono confrontati sulla possibile acquisizione di alcune aree militari in città e sulla loro valorizzazione e destinazione d'uso;
- dopo l'incontro del 5 aprile 2011 a Roma del Sindaco Zanonato, del vicepresidente della Regione Veneto, Marino Zorzato e della presidente della Provincia, Degani con il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, delegato al Patrimonio del Ministero, in cui sono state avanzate ipotesi di accordo e di un Protocollo d'intesa per il recupero di aree militari a Padova;
- dopo le dichiarazioni, riportate ampiamente dalla stampa locale nei giorni 6, 7,8 aprile 2011, di Zanonato e Rossi sulla possibile riconversione delle aree Prandina, Piave, Romagnoli, Allegri, ex tribunale di Via Rinaldi;
- dopo le polemiche sull'utilizzo della Romagnoli come sede di tendopoli per i profughi di Lampedusa;
- dopo le proposte per utilizzare gli spazi vuoti della caserma Salomone (dietro la Basilica di S.Giustina) per un ampio parcheggio;
- dopo le vaghe notizie su un concorso di idee dei giovani architetti sulla Romagnoli;
- dopo le dichiarazioni della Presidente della Provincia, Degani, sul possibile utilizzo della Prandina come sede della nuova Questura, commentate positivamente dal Vicesindaco Rossi;
- dopo la proposta del 10% ai Comuni dalla vendita di caserme, contenuta nella manovra.

A che punto siamo?

È partito qualche progetto?

Con quali soldi e con quale destinazione d'uso?

Marta Dalla Vecchia, Assessore al Patrimonio

Non è possibile oggi acquisire i beni ancora sotto il Demanio Militare in quanto mancano le risorse necessarie.

L'Assessorato invece si sta documentando sulla storia passata della Prandina che non è più demanio militare, cercando delibere, progetti,, lettere di intenti, protocolli di intesa... tutto quanto possa essere utile a definire con precisione quanto è stato fatto in questi 35 anni per questa Area.

Solo così, con un quadro completo, si potrà valutare un possibile intervento di acquisizione accompagnato da una precisa destinazione d'uso.

Accoglie e ringrazia per la possibilità di visionare la documentazione in possesso dell'ex Comitato Parco Prandina.

Ivo Rossi, vicesindaco di Padova e Assessore all'Urbanistica

Qual è lo stato di fatto, cosa potrebbe accadere e cosa si può fare per trovare soluzioni comuni?

Sappiamo che molte delle proprietà della Difesa qui a Padova sono originate dalla sottrazione da parte di Napoleone di proprietà ecclesiastiche. Poi nel corso del '900 sono state sacrificate all'urbanizzazione le aree verdi presenti nel centro storico. Con le ultime amministrazioni il verde pubblico della città di Padova è aumentato in modo esponenziale e continua a crescere a ritmi costanti. Dai 240 ettari del 2004 si è passati ai 360 ettari attuali. Si potrebbe certamente fare di più, ma il dato imprescindibile è lo stato delle risorse economiche del Comune. Attualmente, non ci sono fondi sufficienti per mantenere i livelli standard della manutenzione. Occorre immaginare nuove soluzioni anche con il coinvolgimento dell'associazionismo. Il problema della sicurezza negli spazi verdi oggi in effetti è un problema che non esiste, ovvero non ci sono stati incrementi rispetto al passato.

Per quanto riguarda le caserme: finora la loro esistenza ha garantito la conservazione di queste aree all'interno della città. Ora che la difesa vorrebbe dismettere queste aree (e in effetti non le sta più mantenendo) il problema è la fumosità dei processi di dismissione e trasferimento immaginati dal Ministero. C'è stato un incontro con Crosetto in cui vi è stata una dichiarazione di volontà, ma non sono stati definiti i termini puntuali. Nel passaggio tra Difesa e Demanio le tabelle in vigore richiedono una "speculazione edilizia", ovvero viene richiesta la possibilità di aumento delle cubature. Ciò porta delle conseguenze spicciolate: in questa zona, per esempio, mancano con tutta evidenza aree di parcheggio. È stata richiesta provvisoriamente un'area per la realizzazione di un parcheggio provvisorio, ma non è stata concessa a causa di questa richiesta di valorizzazione/perequazione.

Contatti importanti si sono avuti invece per quanto riguarda la Caserma Prandina, in cui non esiste onere di valorizzazione/perequazione. Quindi esiste la possibilità di un passaggio all'amministrazione comunale con meno vincoli di destinazione dell'area.

Letizia Panaiotti di Italia Nostra di Padova

L'area della Caserma Prandina è già tutta nelle mani del Demanio, sono 60.000 mq già smilitarizzati. I primi contatti sull'utilizzo dell'area risalgono al 1963, con il sindaco Crescente.

Il problema non sta tanto nel 10% di perequazione quanto sulla mancanza di verde pubblico nel Centro Storico, poiché gli incrementi di cui ha parlato il vicesindaco riguardano aree più periferiche. La questione è di massima importanza: cosa significa valorizzare? Perché si è perso tanto tempo con Agenda 21 senza giungere a risultati? L'area è già stata dichiarata non edificabile? Al momento essa risulta essere "Verde Pubblico"...

Quando oggi si parla di dismissioni di cosa si sta parlando? Il rischio è che vengano buttate via parti importanti per la storia cittadina. In questo momento chi ha i soldi per acquistare le aree destinate a dismissioni? Solo la mafia! Oggi il rischio è di svendere il patrimonio comune!

La società Difesa S.P.A. tramite la quale il Ministero della Difesa intende gestire queste vendite si comporta come un imprenditore privato: ma le aree della difesa fanno parte di un patrimonio di tutti gli italiani. È dunque la cittadinanza dovrebbe ricomprare un bene che gli è stato sottratto...

Ivo Rossi

L'aspetto che più preoccupa è che il dibattito non tenga conto del contesto. Il rischio di default, la necessità di far cassa, la consapevolezza della necessità di fare manovre finanziarie: la messa in vendita pare essere una delle soluzioni. Ma la contraddizione è evidente in questo momento di depressione di tutto il contesto economico: vendere laddove non ci sono compratori significa svendere e ciò va a creare una spirale di impoverimento progressivo.

Tornando a parlare delle caserme e prendendo in considerazione la situazione della Romagnoli occorre tener presente che le caserme non sono solo aree di interesse per il verde pubblico: sono strutture che possono cambiare il volto di un intero quartiere. La zona in questione è sviluppata lungo un asse stradale importante e manca di spazi di aggregazione. Si è immaginato di aprire uno spazio di piazza tra la caserma e la chiesa, con un dirottamento del traffico. Purtroppo esiste un problema di interlocuzione certa con il Ministero, poiché vi è una grande incertezza sia legislativa che burocratica.

Considerando il centro storico, il problema si concentra sul come recuperare queste aree che sono importanti come punti di ingresso alla città (Prandina e Salomone ?)

Fabio Scapin, Consigliere Comunale dell'Italia Dei Valori

Porta i saluti di Silvia Clai, Assessore alla Partecipazione, impegnata fuori città. Riferisce che L'Italia dei Valori è favorevole all'ipotesi circolata di recente, di realizzare la nuova Questura alla Prandina, permettendo così, contrariamente alla ipotesi Stazione, di non aggiungere altra cubatura sul territorio padovano

Giampaolo Frison del MIR

Nelle città del Nord Europa il traffico veicolare privato è ridottissimo. Perché da noi non si riesce ad interrompere una spirale perversa di sotto-utilizzo dei mezzi pubblici e di sovra-utilizzo del mezzo privato?

Ivo Rossi:

In verità l'unica direttrice che attraversa il centro storico è C.so Milano. I numeri sono questi dei 200/230.000 passaggi in entrata e in uscita, 32.000 al giorno sono da Chiesanuova. Per il resto qui a Padova negli ultimi anni abbiamo capovolto il paradigma, impedendo al traffico privato l'ingresso al centro storico e aumentando gli ingressi via mezzo pubblico. Intendiamo intervenire anche su quest'ultima direttrice. Se però con tutto questo non riusciamo a mantenere vivo il centro storico non garantiamo più la sopravvivenza dello stesso. Si sta cercando di auto-finanziare la linea del tram da Fiera a Piazza Insurrezione. Sono stati tagliati 2 milioni e mezzo di € sui trasporti. Il trasporto pubblico è finanziato per il 42% dalle tariffe e per il 58% dalla Regione: se questa taglia, come recuperiamo risorse? Occorre tener conto che in Germania il recupero dei costi tramite le tariffe si aggira sull'80%.

Claudio Carrara

Tornando alle caserme: ci sono novità circa la Salomone e l'ex tribunale Militare?

Panaiotti:

Condividiamo la filosofia del trasporto pubblico ma ricordiamoci che se si fa un parcheggio alla Caserma Prandina, si portano le auto private all'interno delle mura del '500. Mi spiace ma devo anche ricordare che abbiamo combattuto l'utilizzo dei parcheggi interrati nel centro; finiremo per scavare fino al centro della terra? Scusate ma questo contrasta con quanto detto dall'assessore Rossi.

Liliana Torri del Comitato Parco Prandina

Gira voce che la palazzina accanto alla Clinica Villa Maria diverrà un centro di accoglienza. E' vero?

Rossi

Rispondo prima a quest'ultima domanda. La voce è fondata anche se esagerata. Si tratta di un edificio privato della Curia che ha presentato un progetto per realizzare un Centro di Accoglienza con un progetto di social housing simile a quello di Casa a Colori in rione Crocefisso. Il progetto è ancora giacente, l'amministrazione farà le proprie considerazioni, ma non c'è nessun allarme.

Riguardo al Tribunale Militare di via Rinaldi non ho notizie. L'impressione è che venga ceduto, se fosse proposto a noi sarebbe un problema acquistarlo.

Per la Caserma Salomone considerando il triangolo tra i magazzini e via Marghera, è previsto un parcheggio per i bus. Purtroppo al momento è tutto bloccato e l'area inoltre è in condizioni di abbandono.

Il discorso sui parcheggi è molto ampio, però va riconosciuto che questa amministrazione ha molto investito sulla mobilità alternativa. Se prendiamo in esempio il modello tedesco, vediamo che non esistono megastrutture ma molti piccoli spazi per lasciare le auto fuori da centro storico (ad esempio a Friburgo e a Monaco), noi vorremmo oltre a realizzare ancora più piste ciclabili, arrivare a far sparire le auto dal centro, anche quelle dei residenti, i quali nei 2/3 dei casi non hanno posto auto. Sarebbe un po' complicato indurre tutti questi a rinunciare ad avere l'auto!

Per quanto riguarda i parcheggi interrati dipendono dalla legge Tognoli del 1980 che consente ai privati di realizzarli. Per il nostro regolamento vengono considerati parcheggi residenziali quelli fino a 200 metri dalla residenza. Come amministrazione non possiamo entrare nel merito della legge, ma quando ci è stato chiesto di aumentare questo raggio abbiamo messo una clausola di pagamento del 15% del valore economico il che ha portato un'entrata di circa 1 milione e mezzo di €

(verbale redatto da Matilde Bramati e da Claudio Carrara
dell'Esecutivo delle Associazioni dell'area Pace del Comune di Padova)

Iniziativa attuata con la collaborazione di Andrea Micalizzi, Assessore al verde e ai parchi urbani

Ci si è spostati poi all'interno del Parco, per inaugurare la targa esplicativa del **“Segno di Pace”** per ricordare i vent'anni della sua realizzazione.

Un ulivo al centro di quattro fusioni di bronzo, realizzato insieme nel 1991 da quattro artisti che interpretarono così la diffusa opposizione alla guerra del Golfo. Tra i vari interventi è stato particolarmente significativo quello di Sergio Rodella, uno dei co-autori dell'opera che ha ben ricordato il significato, il valore e il clima di quel periodo di impegno alla Prandina

L'opera venne finanziata dagli Obiettori alle spese militari con il sostegno del Comitato per il Parco Prandina e del Movimento internazionale della Riconciliazione di Padova

Si allega:

-Testo della targa del “Segno di Pace”.

-foto (Sergio Bergami) del convegno e dell'inaugurazione della targa

Un segno di pace

In questo Parco Prandina, prima area militare a Padova riconvertita a verde pubblico grazie alle lotte dei cittadini, quattro artisti realizzarono insieme nel 1991 questo segno di pace (un ulivo al centro di 4 fusioni in bronzo), interpretando la diffusa opposizione alla Guerra del Golfo.

Un soffio distrugge la gabbia che impedisce alla pace di entrare in ognuno di noi.

MARIO IRAL

Un movimento di forze contrapposte che si uniscono in nome della pace.

ANTONIO LIVERANI

La madre terra, dalle cui mani si libera un volo di uccelli simboli di pace, affiancata da conchiglie simboli di vita.

RENATO PETRUCCI

Aerei, non più bombardieri di morte ma giocattoli per bambini.

SERGIO RODELLA

La realizzazione dell'opera è stata finanziata dagli obiettori alle spese militari con il sostegno del Comitato per il Parco Prandina e del Movimento Internazionale della Riconciliazione di Padova.



Da sx. Matilde Bramati, Ivo Rossi, Marta Dalla Vecchia, Claudio Carrara



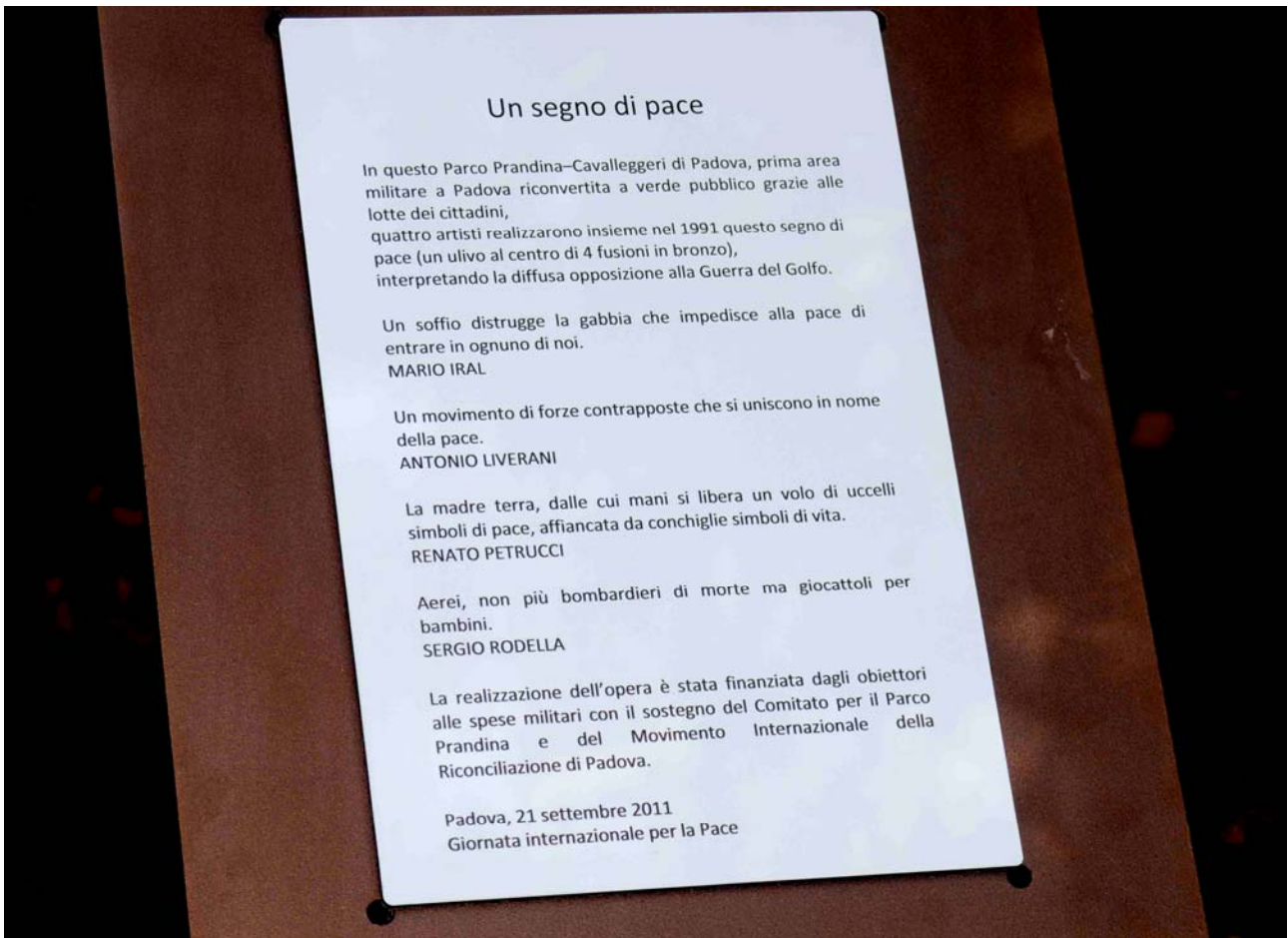
Pubblico in sala



Letizia Panaiotti e Sergio Rodella



Sergio Rodella e la sua opera



La targa



La targa e la sua collocazione vicino all'opera "Segno di Pace"